

OGGI IL VIA AL FESTIVAL DELLA MENTE SU UNA FUNE O IN UN LIBRO IL MIO CRIMINE CREATIVO

Philippe Petit svela a Sarzana i segreti delle sue celebri imprese nel vuoto

Per gentile concessione dell'editore Ponte alle Grazie pubblichiamo, di seguito, un breve estratto del libro "Creatività" di Philippe Petit

Il punto di non ritorno

Immagina: è l'alba, in cima alla Torre Sud: poso il mio piede sinistro sul cavo.

Sto per camminare sulla fune.

Sono entrato nella fossa del leone.

Ho toccato il punto di non ritorno. E ce ne saranno altri!

I miei punti di non ritorno sono solo questo: punti. Minuscoli come la capocchia di uno spillo, su di essi la ragione non trova spazio dove posarsi!

Sono là dove l'intuito prende il sopravvento.

Il mio intuito non ha bisogno di un piedistallo; si libra leggero e vortica come una brezza sull'orlo di un precipizio.

Con fermezza poserò anche l'altro piede sulla fune.

Con la stessa fermezza, quando inizio a scrivere mi impegno a formulare una frase di incipit, poi ne aggiungo un'altra, e poi un'altra ancora, finché non ottengo un paragrafo di apertura.

Cammino. Scrivo. Qualunque sia la scena dove ha luogo la lotta creativa, io permetto il crimine creativo.

Per quanto mi riguarda, il crimine artistico che ho commesso al World Trade Center (che io chiamo "Il colpo") raggiunse il punto iniziale di non ritorno quando il furgoncino per le consegne in cui mi nascondevo insieme a una tonnellata di attrezzature lasciò l'orizzontalità del traffico di Lower Manhattan per scendere la rampa che conduceva agli ingressi sotterranei dei montacarichi della Torre Sud. Il mio stato d'animo?

Oggi infrangerò la legge!

Come se già non fosse abbastanza agire sulla base di una spettacolare mancanza di rispetto verso la gravità - che è una legge di natura - stavo portando la mia tradizionale irriverenza

nei confronti delle leggi umane a livelli mai raggiunti prima: mi ero candidamente e assolutamente scordato di chiedere il permesso di installare una fune fra le torri più alte del mondo!

Ecco cosa accadde.

Dopo ore di incertezza, io, le mie attrezzature e la mia squadra veniamo finalmente fatti entrare in un cavernoso cassone di compensato aggrappato a dei cavi. Siamo fortunati: per il montacarichi è l'ultima corsa della giornata!

Un caposquadra impaziente grida: «A che piano?»



Philippe Petit

«104!» rispondo io.
In un baleno, il piano segreto che sto elaborando da così tanto tempo non sussiste più! Invece di salire all'ottantesimo piano, dove ci attendono un complice e un nascondiglio, adesso sto raggiungendo il piano più alto a cui questo ascensore può arrivare: solo perché sul compensato al di sopra della mia testa ho appena notato una piccola matita scarabocchiare «0-104»

Come sempre, c'è un confine sottile fra intuito e improvvisazione. E da funambolo io li vedo entrambi in equilibrio su quella stessa linea sottile! [...] Arriviamo al 104esimo piano (una lastra deserta ancora in fase di costruzione). Ci nascondiamo e attendiamo il buio. Solo a quel punto possiamo portare le attrezzature sul tetto.

Nell'istante in cui infilo la testa nell'apertura di cemento, l'aria - fresca, frizzante - mi

schiaffeggia violentemente il viso. Tuttavia, ciò che mi assale non ha niente a

che vedere con una folata di vento prodotta dall'altezza. Un'occhiata di un millisecondo rivolta al tetto in mezzo al vuoto basta a rivelare l'ennesima polpetta avvelenata di Murphy.

Nelle settimane seguenti la mia ultima visita, i pannelli di alluminio che alla fine andranno ad adornare l'intero perimetro della sezione più alta dell'edificio, nonché a ricoprire per sempre il suo scheletro d'acciaio, sono stati installati, prima di quanto avessi previsto. E non vedo più un certo numero di stanghe d'acciaio che avevo pianificato di utilizzare per fissare i miei cavalletti!

A questo punto non ho altra scelta che impiegare buona parte del tempo che sarebbe stato destinato a fissare i cavi a improvvisare una soluzione tecnica: le attrezzature dovranno essere rimisurate e risistemate in altro modo. L'impresa potrebbe fallire.

Qualche ora dopo mi accorgo che qualcuno ha messo in movimento l'ascensore che porta gli operai sul tetto. Immediatamente interrompo gli ultimi



ritocchi al sistema di fissaggio dei cavi.

Non c'è tempo per pensare.

È troppo tardi per i dubbi.

Mi assale la stanchezza mentale e fisica delle ultime venti ore della mia avventura, mi sento invadere da una letargia paralizzante. Me la scrollo di dosso, come fanno i cani quando sono bagnati.

Mi cambio convulsamente, indossando il mio costume.

Invece di bere quel poco che resta della mia acqua, la uso per sciacquarmi le mani e la faccia.

Barcollo fino all'angolo dove la fune, impaziente, mi attende.

Non ci sono dubbi, non è installata come dovrebbe.

Lottando contro l'impossibile

...A oltre quattrocento metri di altezza, nel mio ventoso angolino sul tetto, senza energie, tradito dal tempo, dubitando per un secondo che in me sia rimasta una briciola di equilibrio, resto titubante, forse sul punto di cedere al panico, nella bocca a grosso boccone che sa di amarezza.

Eppure afferro il bilanciante.

Eppure metto un piede sul sottile cavo d'acciaio, l'altro sulla gigantesca torre d'acciaio.

In quella posizione di compromesso all'improvviso capisco perché non riesco a poggiare l'altro piede sul cavo: l'Impossibile si è impossessato anche del bilanciante!

Io, però, respingo con violenza la sua pretesa.

[...] Quando compio il mio primo passo sulla fune mi sento come uno scrittore che, dopo tanta fatica e innumerevoli tentativi, accoglie finalmente con gioia e fiducia l'incipit del proprio romanzo e lo rimette alla pagina.

RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] IL LIBRO E IL DIBATTITO SULLE SUE SFIDE

Philippe Petit espone le sue riflessioni sul processo creativo nel libro "Creatività" (Ponte alle Grazie, pp. 224, euro 18), traduzione di Sabrina Placidi. Il racconto prende spunto dalla celebre traversata su un cavo teso tra le due Torri gemelle di New York compiuta il 7 agosto 1974. L'artista sarà stasera alle 21.15 alla fortezza Firmafede



[+] I PROTAGONISTI E GLI INCONTRI



DOMANI

■ ore 10.30

Piazza Matteotti

Peter Cameron, Marco Missiroli

Un giorno questa creatività ti sarà utile. Euro 3.50

■ ore 15

Cinema Moderno

David McCullough jr. - Ragazzi, non siete speciali! Euro 3.50

■ ore 17.30

Canale Lunense

nni Berengo Gardin, Roberto Koch - Scrivere con la macchina fotografica Euro 3.50

■ ore 21.15

Canale Lunense

Michele Serra, Christian Raimo

Tutte le famiglie infelici si assomigliano. Euro 3.50

DOMENICA

■ 10.30

Canale Lunense

Anita Nair - Nuova identità della donna indiana.



Dopo la sua traversata fra le Torri Gemelle, Philippe Petit fu arrestato

[+] I PROTAGONISTI E GLI INCONTRI



DOMANI

■ ore 10.30

Piazza Matteotti

Peter Cameron, Marco Missiroli

Un giorno questa creatività ti sarà utile. Euro 3.50

■ ore 15

Cinema Moderno

David McCullough jr. - Ragazzi, non siete speciali! Euro 3.50

■ ore 17.30

Canale Lunense

nni Berengo Gardin, Roberto Koch - Scrivere con la macchina fotografica Euro 3.50

■ ore 21.15

Canale Lunense

Michele Serra, Christian Raimo

Tutte le famiglie infelici si assomigliano. Euro 3.50

DOMENICA

■ 10.30

Canale Lunense

Anita Nair - Nuova identità della donna indiana.



**A spasso
su un filo**
Petit sul World
Trade Center di
New York, a più
di 400 metri
d'altezza, il 7
agosto 1974



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074898